

Il Vernato, il piccolo mondo dalla soglia di casa



168



74

*168.
Casa del XV secolo al Vernato
(foto Martino Lampo, Biella 1930 ca.)

74.
Casa Masserano al Vernato, secolo XV
(foto Augusto Pedrini, Torino 1930 ca.)

183.
Antica porta del Vernato prima della sua
demolizione nel 1879
(foto Vittorio Besso, Biella, ristampa del 1930 ca.)

1049.
Chiesa di San Nicola Vecchio al Vernato
(foto Lino Cremon, Biella 1955)

543.
Veduta di piazza Giovanni Battista Cossato
al Vernato (1930 ca.)

389.
Veduta di via per Ponderano, Biella (1929)



183



1049



389



543



“Pietro Torrione nacque a Biella, nella casa di piazza Cossato 7, il 23 maggio 1913, ultimo dei tre figli di Edoardo e di Anna Ciocchetti.

Dopo gli studi presso i Fratelli delle Scuole Cristiane frequentò il Liceo Classico. Giovanissimo incontrò Emanuele Sella, che seppe scoprire e valorizzare le sue doti di “ricercatore” diventando sua guida e maestro. Nel 1949 sposò Gemma Barbera, da cui ebbe una figlia, Maria Teresa. Da allora si stabilì al Barazzetto di Biella. Alternava la sua attività di studioso di storia locale con il lavoro nella vecchia tabaccheria dei suoi avi al Vernato e con gli impegni di Direttore della Biblioteca e del Museo Civico, che furono affidati alle sue cure dal 1946, dopo la morte dell’avvocato Luigi Borello, al 1971.

[... ...]

Morì nella sua casa del Barazzetto all’alba del giorno di tutti i Santi del 1971”.

Maurizio Cassetti

“Tra tanti allievi che ho avuto, non ho mai trovato un ragazzo dotato di tanto entusiasmo e di tanta modestia. Ha una Tabaccheria al Vernato. Ma la sua vita è la storia. Molti negozi usano le carte mandate al macero per fare i pacchi. Le comprano a poco prezzo. Selezionando quei fogli ha recuperato documenti preziosi, e ha fatto una raccolta estremamente interessante. È un ragazzo che ha la stoffa dello storico”.

Emanuele Sella



L’accensa in piazza Cossato al Vernato

“Il dovere ti richiamava dietro il banco della vecchia accensa, l’umile negozio dei tuoi avi, che tu avevi trasformato in cenacolo di studi, dove tante volte aveva sostato anche Benedetto Croce”.

Maria Teresa Torrione

“Nelle mie missioni a Biella la prima tappa d’obbligo era sempre la privativa Torrione di piazza Cossato, ove s’intrecciavano appassionante discussioni, anche con altri, sulla storia e l’arte del Biellese”.

Maurizio Cassetti

La galleria dei personaggi illustri



203

Pietro Torrione, come altri studiosi di storia locale suoi predecessori o contemporanei, nutriva accanto all’interesse storiografico una certa ammirazione nei confronti della nobiltà e dei personaggi insigni del Biellese dei secoli passati. Pare adattissima per lo storico vernatese la disamina del carattere biellese distillata da Alfredo Frassati: *“sono biellese”, si legge nel celebre volume del CAI del 1898, “sento in me una dignità ed un orgoglio come se dicessi di appartenere alla più antica famiglia aristocratica, la quale annoveri per lo meno una dozzina di cavalieri morti combattendo per la liberazione del Santo Sepolcro e a centinaia gli antenati gloriosi”*.

La raccolta dei ritratti deve molto a questo sentimento di “appartenenza”, viepiù legittimato dalla ricerca archivistica che crea familiarità, appropriazione e immedesimazione. La mediocre qualità delle fotografie di questa tipologia nulla toglie al valore simbolico delle immagini pittoriche fotografate. I visi si stagliano sulla tela scura come emersi dall’oscurità del tempo, con tutto lo splendore del lignaggio, della virtù civica, della vera fede o della valentia guerresca. Su tutti, almeno da quanto si evince dalle foto, sembrano essere stati i La Marmora ad aver accesso la passione di Torrione. L’erudito accensatore, che nel 1949 aveva dedicato una sua

*88.
Ritratto della contessa Loijra di Mongrando
(foto Italo Martinero, Biella 1950 ca.)

91.
Ritratto del capitano Giuseppe Bora
(foto Italo Martinero, Biella 1950 ca.)

180.
Ritratto del francescano nobile Francesco Antonio Triverio del Vernato (1940 ca.)

203.
Ritratto del generale Tommaso Ferrero della Marmora (1960 ca.)

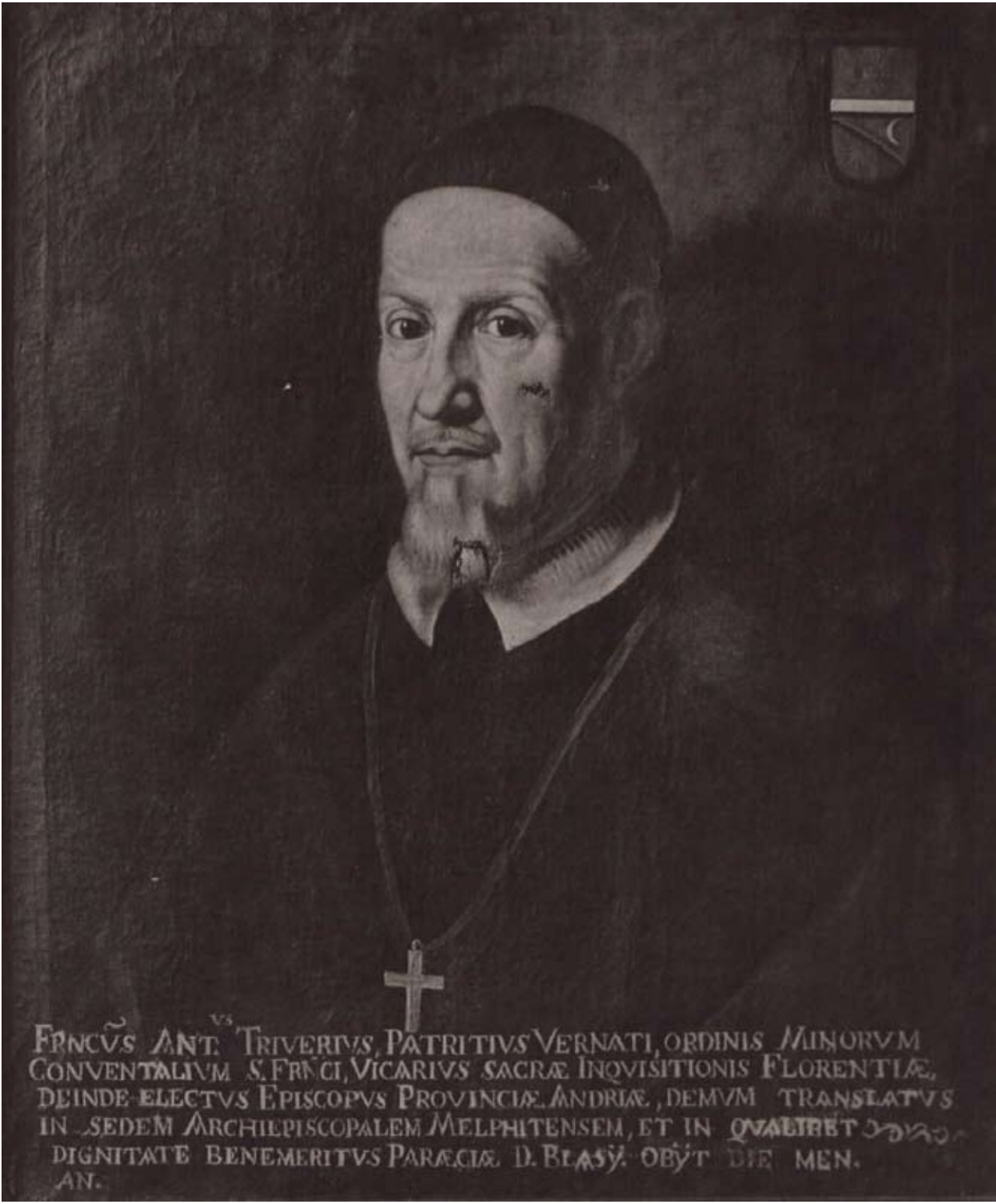
208.
Ritratto della contessa Prospera Sandiglian di Sandigliano
(foto Studio Rossetti, Biella 1950 ca.)



88



91



180



208

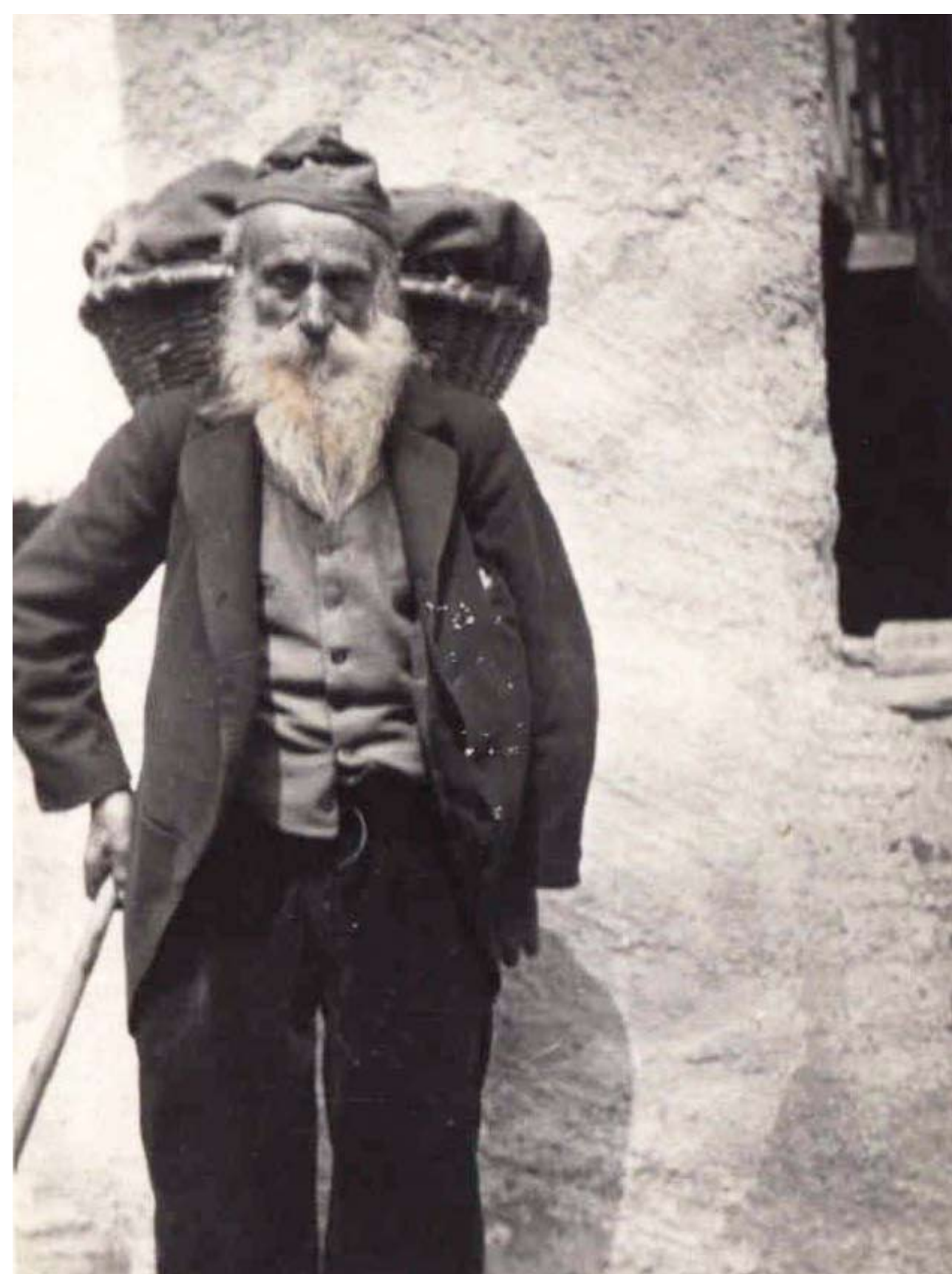
*Il numero accanto all’immagine indica la collocazione archivistica all’interno della Miscellanea Carte Torrione

La gente antica e il paesaggio



50

Sfogliando le stampe conservate nella miscellanea Torrione si trovano scorci bucolici di paesaggi biellesi alpini in linea con quella tendenza paesaggista e pittorialista, che aveva caratterizzato l'attività dei fotografi professionisti locali nei primi decenni del Novecento, determinandone la definizione stilistica di "scuola di Biella". Attraverso le lenti di Matteo Marciandi, ad esempio, l'ultimo esponente della "scuola" che aveva visto prima "alunni" e poi "maestri" Vittorio Besso, Vittorio Sella, Emilio Gallo, Cesare Schiaparelli, Domenico Vallino, ecc., veniva documentato un territorio in cui la realtà industriale ed urbana erano volutamente escluse dalla scena.



598



174

*261.
Donna al telaio in abiti tradizionali
(foto Italo Martinero, Biella 1950)

174.
Donne al lavoro in abiti tradizionali
(foto Italo Martinero, Biella 1950)

9.
"Cascine di Barbato alle falde del Monte Rubello", Trivero
(foto Matteo Marciandi, Trivero 1935 ca.)

598.
Ritratto di anziano con gerla (1940 ca.)

99.
Processione di Fontainemore, colle della Barma
(foto Lino Cremon, Biella 1960)

50.
"Nido alpestre"
(foto Matteo Marciandi, Trivero 1950 ca.)



261



99

Sebbene Torrione non si sia mai dedicato a studi specifici di carattere etno-antropologico, a differenza del noto predecessore Alessandro Roccavilla che dopo il lavoro svolto per l'Esposizione Nazionale di Roma del 1911 si dedicò a tali ricerche, sono presenti all'interno della raccolta scatti che documentano soprattutto l'aspetto della religiosità popolare nelle sue manifestazioni più note: la Peregrinatio Mariae del 1949, la Passione di Sordevolo e l'immane processione di Fontainemore. Ma è anche la vita quotidiana degli abitanti delle valli biellesi che viene rievocata attraverso alcuni scatti di Italo Martinero, frutto di una sua

mostra personale del 1950, che con ambientazioni storiche (o pseudo storiche) e l'uso di costumi tradizionali ricreò la realtà di lavoro delle donne valligiane impegnate al telaio o nelle faccende domestiche. Immagini atemporali di genti e luoghi che si stavano avviando alla contemporaneità e al conseguente cambiamento di usi e costumi.

I segni del sacro: i luoghi e l'agiografia



365



313

*313.
Padri della chiesa, 1491, oratorio di San Gregorio, Crevacuore (1955 ca.)

365.
Battistero di Biella (1960 ca.)

530.
Volto di santo, terzo quarto del XV secolo, dalla chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano, Ponderano, ora Museo del Territorio Biellese (1958 ca.)

546.
San Sebastiano, primo quarto del XVI secolo, chiesa di San Pietro Apostolo, Benna (1961 ca.)

1126.
Chiesa della Trinità al ponte, Sagliano Micca (1960 ca.)

891.
Puttino musicante, primo quarto del XVI secolo, chiesa di San Gerolamo, Biella (foto Riccardo Moncalvo, Torino 1950 ca.)

899.
Stallo ligneo, primo quarto del XVI secolo, coro di San Gerolamo, Biella (foto Riccardo Moncalvo, Torino 1950 ca.)

Carte, mazzo 13, fasc. 8.
Santi, terzo quarto del XV secolo, dalla chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano, Ponderano, ora Museo del Territorio Biellese (1958 ca.)



546



1126



530



Carte, mazzo 13, fasc. 8



891



899

Il nucleo iconografico che oggi costituisce la Miscellanea delle Carte Torrione fu rinvenuto in due cassetti dei mobili dello studio di Pietro Torrione dove si era accumulato in modo del tutto casuale, senza che gli fosse applicato alcun metodo di neppur minima catalogazione. L'interesse concentrato più sulla varietà e sulla nitidezza dei contenuti che non rivolto alla purezza dei supporti, testimonia l'uso puramente documentario delle immagini che rendeva del tutto equivalenti, in senso iconografico, le vere e proprie stampe

fotografiche, le foto-cartoline e le riproduzioni tipografiche delle cartoline postali. L'immagine è utilizzata come strumento di lavoro per la conoscenza degli oggetti di studio, la testimonianza di eventi, l'illustrazione delle opere, mai o quasi mai, raccolta per il suo valore intrinseco anche se, nel complesso, non mancano stampe di scatti di qualità. In questo la miscellanea è strettamente collegata alle Carte, archivio di famiglia e personale dello storico, che racconta il lavoro quotidiano di Torrione e rende le relazioni da lui intrattenute con il mondo culturale.



Archivi - Raccolta e Carte - Biblioteca, mobili e oggetti d'arte che ricreano lo studio sopra la privativa del Vernato, costituiscono, presso l'Archivio di Stato di Biella, il Centro Studi cavaliere Pietro Torrione. Del Centro studi, scriveva Maurizio Cassetti nel giugno del 1989 *"Esso intende anche essere un proseguimento di quei piacevoli incontri, estremamente costruttivi, tra eruditi, appassionati e "addetti ai lavori", che erano una vera miniera di consigli, idee e iniziative"*. Da allora il cammino è proseguito: il Centro Studi è divenuto luogo privilegiato dello spazio che l'Archivio di Stato ha aperto verso e per il territorio.

*Il numero accanto all'immagine indica la collocazione archivistica all'interno della Miscellanea Carte Torrione

La Storia del Biellese dalla *Bugella Civitas* alle fabbriche



73

*73.
Statuette fittili del I-II secolo d. C., dagli scavi della necropoli romana presso Villa Bertrand, Museo del Territorio Biellese (foto Rampazzi, Torino 1950)

229.
“*Imagines maiorum*”, dagli scavi della necropoli romana presso Villa Bertrand, Museo del Territorio Biellese (foto Rampazzi, Torino 1950)

1159.
Atto di vendita di terreno in Gambadiga presso il Vernato, 1031, Archivio Capitolare, Biella (1925 ca.)

205.
Urna cineraria etrusca e campana dell'antico lanificio Pietro Antonio Sella, un tempo presso il giardino di villa Sella Vallemosso (foto Matteo Marciandi, Trivero 1930 ca.)



205

1056.
Epigrafe in memoria di Pietro Sella, Mosso Santa Maria (cartolina postale, 1927 ca.)

1068.
Il Lanificio Boussu in un disegno a matita di Clemente Rovere del 1847 (1955 ca.)

169.
Veduta aerea dei Lanifici Rivetti (1960 ca.)

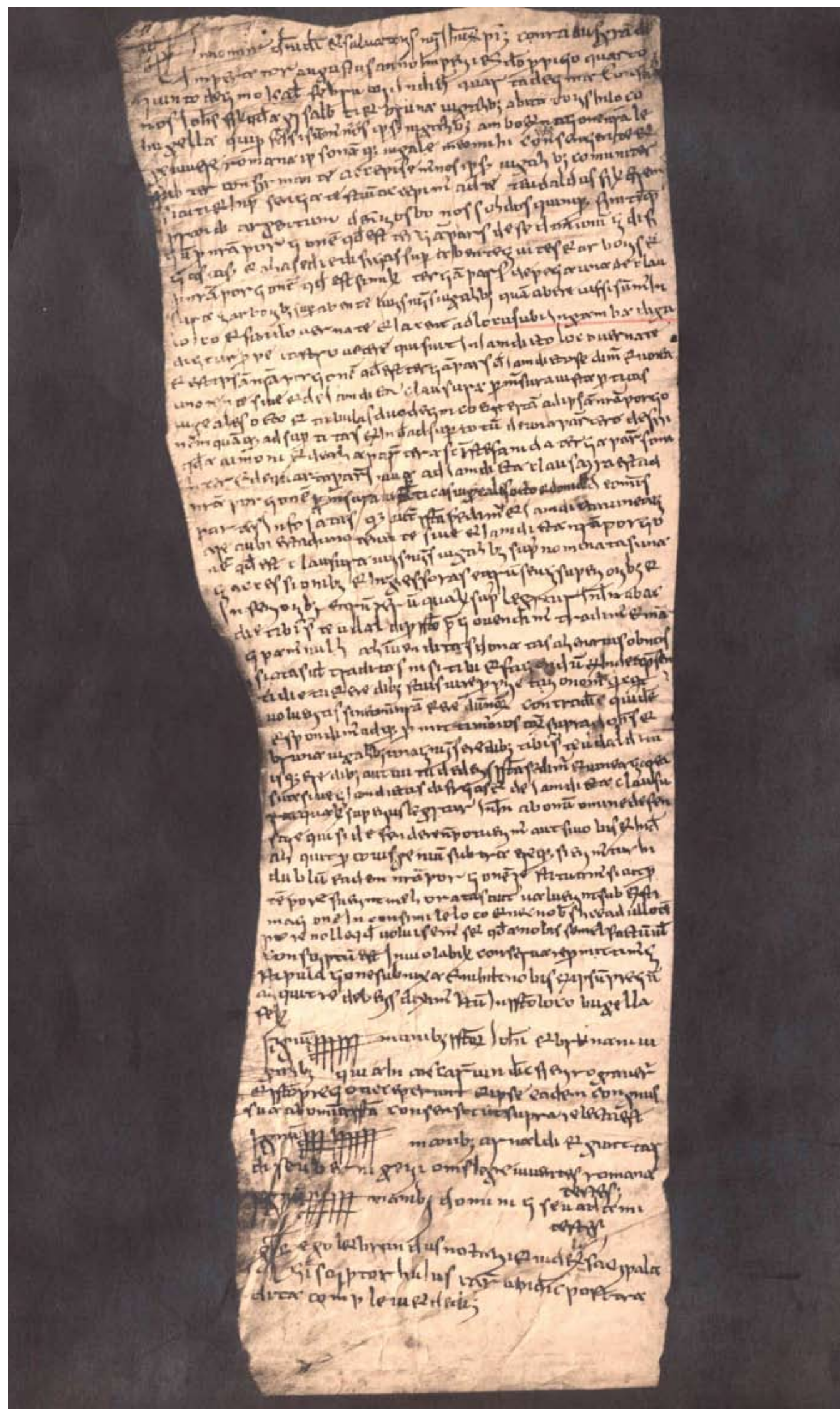
197.
Alcuni membri della Commissione del Cartario di Oropa in visita all'alpeggio di San Bartolomeo il 22 agosto 1936



1056



197



1159

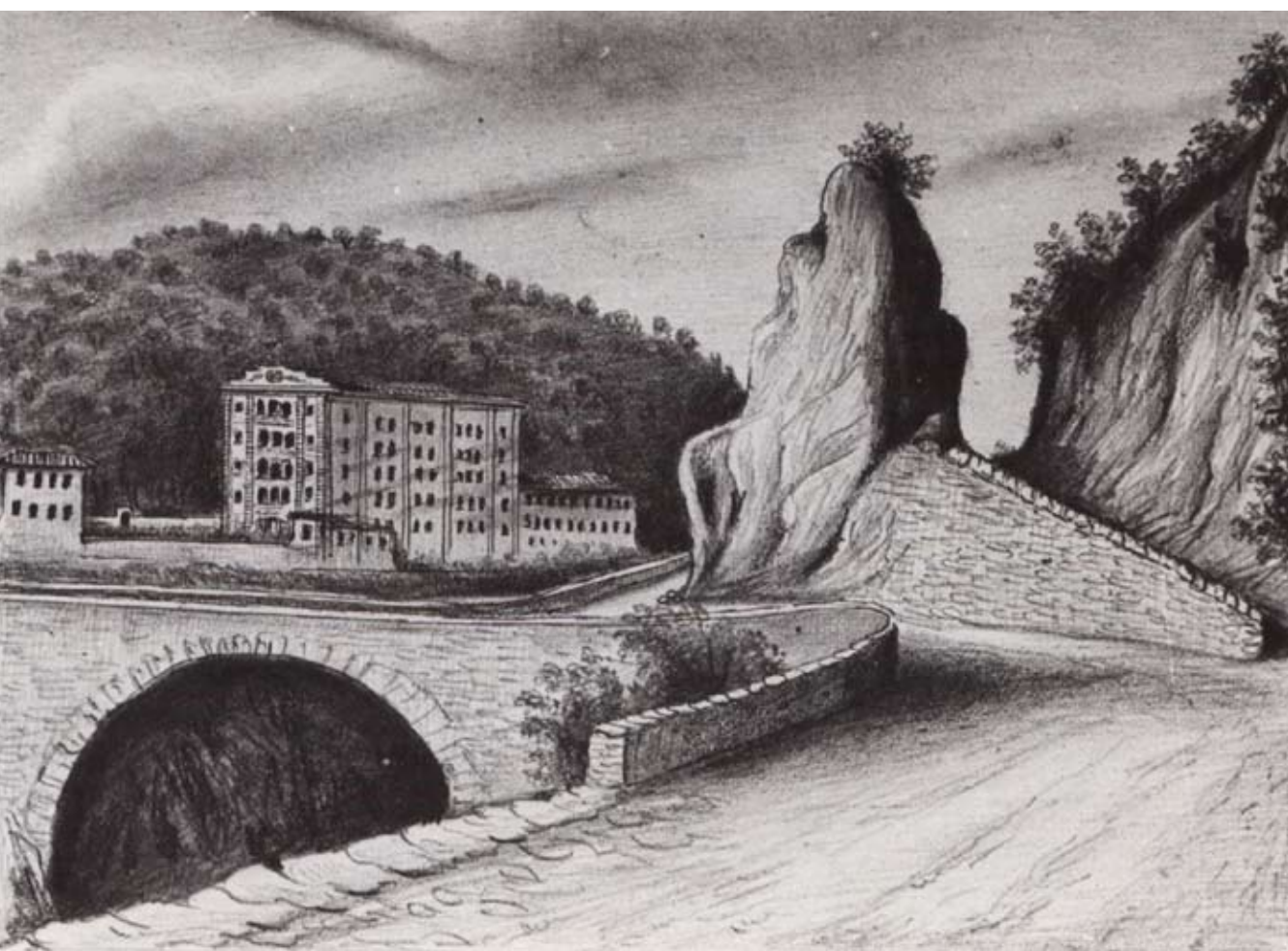
La sincera amicizia che legava Pietro Torrione al professor Emanuele Sella ebbe una decisiva influenza sul giovane vernatese che precocemente si dedicò agli studi di carattere storico. L'incarico di segretario affidatogli nel 1936 dalla Commissione del Cartario di Oropa segnò l'inserimento ufficiale nel mondo culturale dell'epoca. Fu proprio a seguito di tali fortunate ricerche sui documenti d'archivio che Torrione poté rinvenire importanti affreschi quattrocenteschi presso l'alpe di San Bartolomeo situata appena al di sotto del Santuario di Oropa; pitture documentate da diverse immagini conservate all'interno della raccolta.

Nel 1950 il positivo intervento del ricercatore, allora già Direttore della Biblioteca e del Museo Civico, fermò i lavori di costruzione di una dimora privata presso la collina della Vialarda, e permise di portare alla luce prezioso materiale archeologico testimonianza di una necropoli romana. Il suo impegno gli valse la nomina a Ispettore Onorario delle Antichità nella Provincia di Vercelli. Le fotografie della miscellanea sono specchio di un eclettismo culturale che caratterizzò sempre le indagini dello studioso. Dall'archeologia alla storia dell'arte, dall'architettura allo sviluppo urbanistico e industriale: unico denominatore comune il Biellese.

L'introduzione dei macchinari per la filatura della lana da parte di Pietro Sella nel 1817 nella Valle di Mosso segnò l'inizio della “Rivoluzione industriale” biellese e, per molti versi nazionale. Come è noto si tratta di un evento di grande rilevanza che non solo ha determinato la specializzazione della zona nell'industria tessile ma ha anche condizionato il territorio, la gente e lo spirito dei luoghi, per un biellese non più medievale, nobile e contadino, ma moderno, industriale e operaio. Tutti aspetti di un cambiamento ripresi dalle fotografie che Torrione raccolse: un excursus fatto di immagini dalla *Bugella Civitas* alla realtà novecentesca.



169



1068

*Il numero accanto all'immagine indica la collocazione archivistica all'interno della Miscellanea Carte Torrione

Il Medioevo dei castelli e dei cavalieri



166



392



14



135



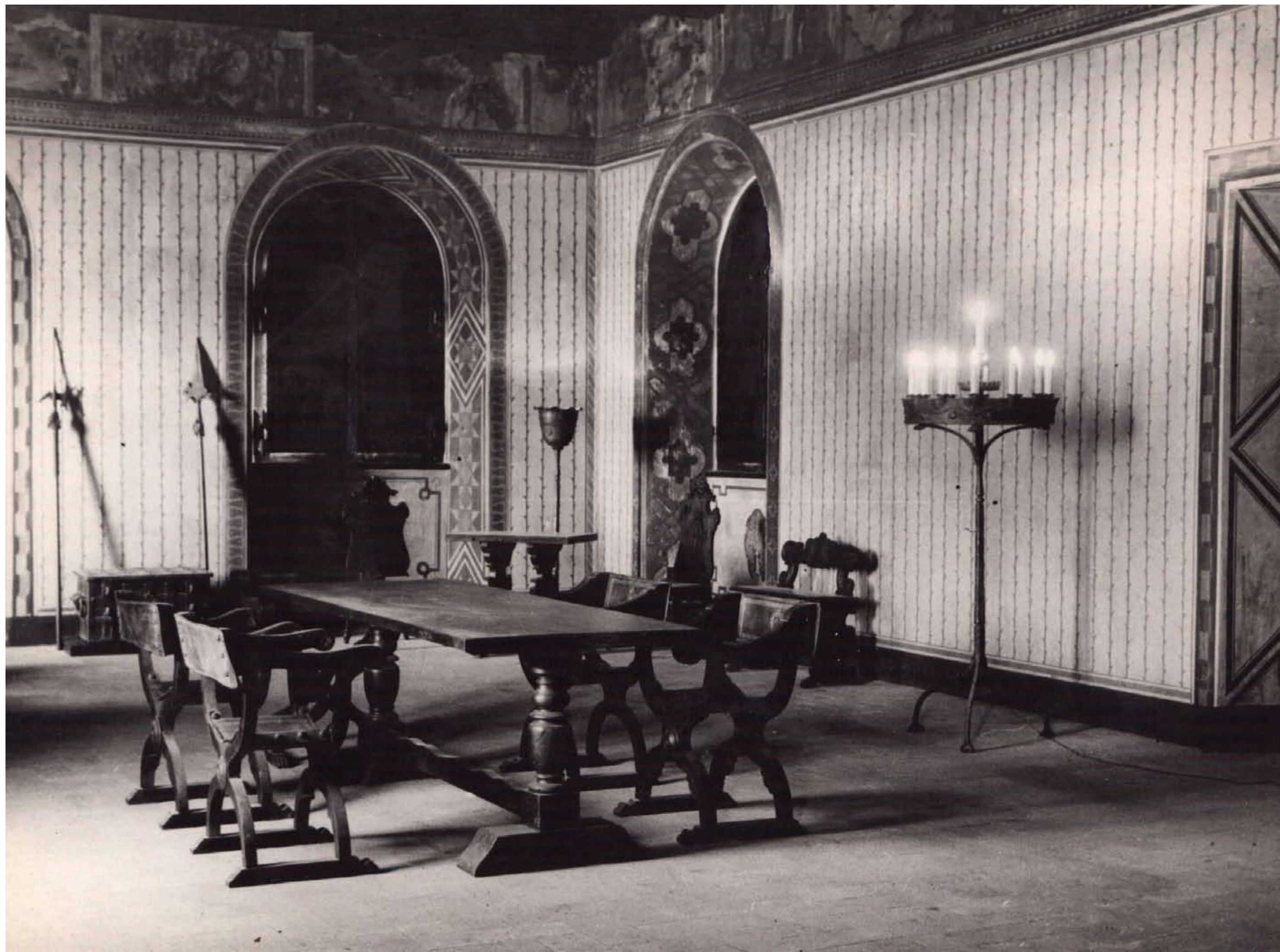
20



15



1136



21



41

Pietro Torrione, erudito e storico onnivoro, non poteva non subire la fascinazione del castello, l'infatuazione romantica per la cavalleria. *"Sostò",* scrive di lui il paleografo e storiografo don Virgilio Crovella *"a ogni castello, presso ogni rudere, dovunque potesse raccogliere una testimonianza del passato"*. Il Biellese è terra di castelli, di rocche e di borghi fortificati che videro assalti e assedi, intrecci politici e prigionie, eroici condottieri e celebri canaglie. Quella per le vicende dei manieri del Medioevo e del Rinascimento biellesi fu una delle fonti di curiosità e di ricerca che spinsero Torrione ad avventurarsi sull'arido terreno dell'iconografia storica.

Il "problema" di reperire immagini dell'incastellamento della zona lo costrinse ad archiviare (e a commissionare) un congruo numero di fotografie, ma lo indusse anche a procurarsi foto di incisioni, di stampe, di affreschi, ecc.. tutto ciò che potesse aiutare a supportare l'immaginazione nel momento in cui si stesse trattando dell'argomento. Questa "questua" iconografica gli consentì di curare l'edizione di una raccolta di stampe che avevano proprio i castelli biellesi per protagonisti. Le immagini fotografiche suggeriscono che, per quanto riguarda le torri e i bastioni arroccati sui colli biellesi, il tempo ha ingentilito ma mai (come accaduto

altrove) del tutto stravolto, semmai ha portato al restauro (più o meno discutibile) e al riuso come nel caso di Zumaglia. Proprio la rocca di Zumaglia assume nella raccolta Torrione un ruolo predominante, al pari del castello di Gaglianico. Anche coloro che animarono le sale e che difesero gli spalti dei locali fortificati passarono sotto la lente del Torrione e lo misero sulle tracce di quel poco di ritratti e di busti che ancora si conserva(va)no nelle magioni patrizie biellesi o nei musei del Piemonte.



242



384

135. Castello di Zumaglia (foto Studio Rossetti, Biella 1940 ca.)

140. Panoramica dalla torre merlata del castello di Zumaglia (1960 ca.)

166. Ritratto di Pietro Bertodano, villa Mosca a Biella (1950 ca.)

242. Castello di Castellengo (1950 ca.)

260. Busto in marmo di Facino Cane (foto Guido Cometto, Torino 1940 ca.)

384. Castello di Massazza (1950 ca.)

392. Castello di Gaglianico (foto Studio Rossetti, Biella 1925 ca.)

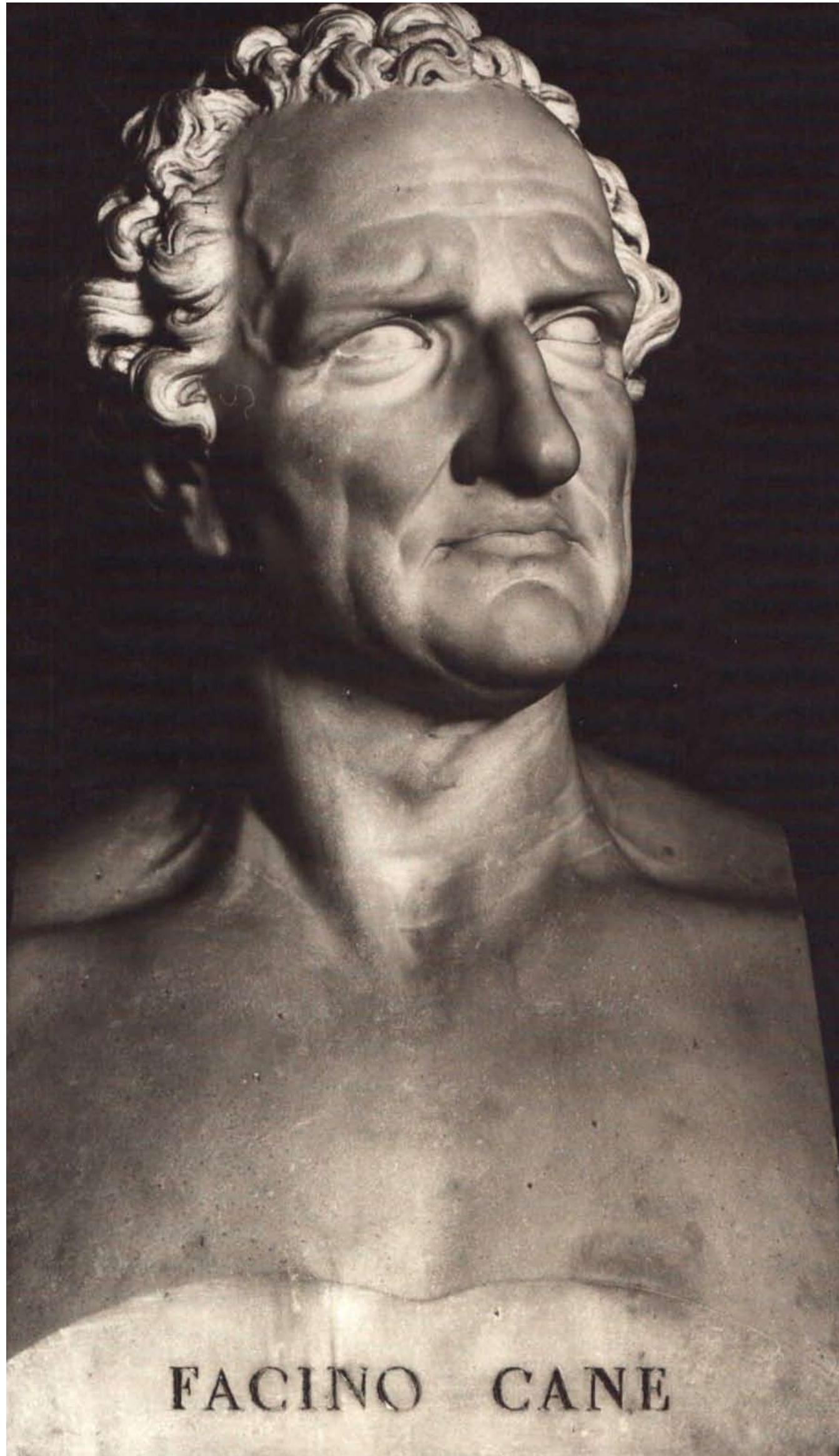
1018. Ritratto di Pierre du Terrail detto il Baiardo (cartolina postale del 1940 ca.)

1127. Castello della Bertesca di Sandigliano (1960 ca.)

1136. Ricetto di Candelo, torre merlata con particolare della muratura (1960 ca.)



140



260



1018

*Il numero accanto all'immagine indica la collocazione archivistica all'interno della Miscelanea Carte Torrione